



IL SESTIERE DEL MOLO – 7

Vico delle Erbe: è adiacente alla Piazza delle Erbe, e deve il nome al mercato degli erbaggi che vi si teneva fin dai tempi più antichi.

Vico Biscotti: la vicinanza alle Erbe non deve far pensare a una inusitata ricetta culinaria, ma solo alla famiglia dei Biscotti che qui aveva dimora.

Vico delle Carabaghe: le *calabrage*, vocabolo poi modificato in *carabaghe*, erano macchine belliche che servivano per lanciare gragnuole di sassi contro il nemico. Probabilmente qui ve ne era una fabbrica.

Salita Pollaiuoli: insieme alla **Piazza Pollaiuoli** deve il nome al mercato del pollame che fu qui trasferito nel Settecento. Fino ad allora, la piazza era intitolata alla famiglia dei Goardi.

Vico Notari: nome già presente nel catasto della Repubblica Democratica del 1798. E' dedicato ai notai, molto presenti nella zona, che erano figure ricorrenti nella società mercantile genovese fin dalle origini del libero Comune.

Via di Ravecca: nominata già nei documenti del XII secolo, dava il nome anche alla zona circostante (*Ravecha*). L'origine del toponimo è sconosciuta. Secondo il Belgrano deriverebbe da *ruga*, termine medievale che designava una via fiancheggiata da edifici. Il Miscosi la riconduce invece al termine *Ra Vecta*, cioè la strada che portava alla sacra vetta di Giano (oggi **Piazza Sarzano**). Questa via fa da confine fra i Sestieri del molo e di Portoria.

Vico di Mezzagalera: il vicolo ricorda le *mezze galere*, navi più piccole delle galere, allestite dalla Repubblica attraverso un prestito pubblico garantito da ipoteche applicate su case di proprietà pubblica, site appunto in questa zona. Comunque il moralismo imperante nell'Ottocento fece scrivere ad Amedeo Pescio: «...ebbe il nome ben espressivo, perché popolato di gente degna... di galera intera! Ne fa prova una supplica del 1567 alla Signoria, in cui si ricorda "quanti homicidi, sceleragini et enormi peccati si sian commessi in

la strada de mezza galera...". In seguito a questa supplica, si pensò ad epurare quel covo di malviventi, rovinando (cioè abbattendo) parecchie case...».

Vico dei Tre Re Magi: assieme alla **Piazza dei tre Re Magi** e alla **Salita Re Magi**, il toponimo ricorda un antico oratorio dedicato ai Re Magi.

Vico Chiuso degli Eroi: già nell'Ottocento, all'epoca della riforma della toponomastica genovese, ci si pose il problema dell'origine di questo nome, che esisteva da tempo immemorabile. Nessuno ha mai potuto accertarla con sicurezza, se non presumendo una dedica generica ai combattenti che fecero grande la Repubblica di Genova; si decise quindi di mantenere quell'antica denominazione.

Piazzetta Ninfeo: ricorda l'omonimo Trattato, stipulato fra il Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra e l'Imperatore d'Oriente Michele VIII Paleologo, con il quale Genova si impegnava a difendere il potere appena riconquistato dal Paleologo contro Venezia ed altri eventuali attacchi dal mare. In cambio Genova ebbe il predominio commerciale e marittimo sui mari dell'Impero bizantino e sul Mar Nero, situazione che durò circa due secoli, fino al 1453 (caduta di Bisanzio per mano degli Ottomani).

